

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata su « *Repubblica* » del 3 gennaio 1999 a pagina 4 il comandante generale dell'Arma Sergio Siracusa afferma di aver ricevuto pressioni per trasferire il generale Mori;

il generale Siracusa afferma altresì che il trasferimento di Mori dal Ros non è stato deciso in seguito a queste pressioni, che candidamente confessa;

l'ammissione del generale Siracusa è gravissima —:

se risulti chi abbia fatto pressioni su Siracusa per il trasferimento di Mori;

se risulti chi, come e quando abbia chiesto al generale Siracusa l'allontanamento di Mori dal Ros, alla guida del quale ha ottenuto ottimi risultati nella lotta alla criminalità, e proprio nel momento in cui la mafia rialza la testa con la strage di Vittoria;

se siano stati politici o magistrati o altri militari coloro che hanno fatto pressioni su Siracusa. (3-03193)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'interno, per la solidarietà sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni articoli di stampa risulterebbero commercializzati, in questi giorni che precedono le festività natalizie, giochi per bambini dagli eloquenti nomi, quali « il piccolo fai da te del Vudù », ovvero « la terapia della vendetta (che, anche se reca in maniera quasi invisibile l'avvertenza « non adatto ai bambini », si può facilmente trovare nel settore infanzia), « Baby Junkie », il neonato che, se non coccolato abbastanza, emette il grido stra-

ziante della crisi di astinenza (registrato dal vero) ed il *kit* della « Camera della morte » con, a scelta, sedia elettrica o camera a gas —:

quali siano le loro valutazioni in merito alla commercializzazione di tali prodotti, totalmente inadatti all'educazione dei minori, che contribuiscono alla deformazione ed alterazione della realtà sociale in cui andranno ad inserirsi, una società che, tra l'altro, dispensa quotidianamente sui media scene di violenza gratuita. (3-03194)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 1998, la signora Silvana Giordano, di appena venticinque anni, detenuta nel carcere di Bellizzi Irpino, si è suicidata, nella sua cella dove era presente anche il figlio di appena due anni;

con una interrogazione presentata il 29 maggio (Taradash n. 3-02416) si era chiesto, tra le altre cose, al Ministro interrogato di verificare se fosse vero che Silvana Giordano avesse subito le minacce e le molestie, da lei già denunciate alla direttrice del penitenziario, che, come si è dedotto dalle lettere scritte dalla ragazza prima di morire, l'avrebbero indotta a compiere il drammatico gesto;

con altre interrogazioni si chiedeva al Ministro interrogato anche quali provvedimenti intendesse adottare perché le condizioni dei detenuti nelle carceri migliorassero (Cento e Procacci, n. 3-02415), quale sostegno psicologico la signora Giordano avesse avuto e quali iniziative intendesse adottare perché venisse abolita la detenzione delle donne madri e perché ogni aspetto relativo al decesso della ragazza venisse chiarito (Nardini e Lenti, n. 3-02416);

in relazione al decesso della donna, la procura della Repubblica di Avellino aveva aperto un procedimento penale per istiga-

zione al suicidio e, da notizie di stampa, si era appreso che il ministero di grazia e giustizia aveva avviato un'inchiesta;

il 12 novembre 1998, l'onorevole Ernesto Caccavale, deputato al Parlamento europeo, nel corso di una conferenza stampa, ha aperto una lettera diretta alla ragazza e consegnatagli dal signor Pino Cobianchi, un grande amico e confidente di Silvana Giordano che è stato detenuto nel carcere di Bellizzi per circa quindici anni, nella quale l'uomo fa riferimento ad un episodio rivelatogli dalla donna che aveva trovato dell'*hashish* nella culla del bambino, sostanza introdotta nella cella della signora Giordano durante la sua assenza per un permesso premio, della quale aveva però preferito liberarsi per « non essere coinvolta », come scrive lo stesso Cobianchi nella lettera;

nella stessa missiva il detenuto rincuorava la signora Giordano in relazione alle molestie sessuali ricevute da parte di alcune detenute e che la ragazza aveva prontamente denunciato ad una delle ispettrici, la signora Capagliuca, senza che però fossero stati presi provvedimenti di alcun tipo a sua difesa;

la lettera non è mai stata recapitata alla signora Giordano a causa del trasferimento del Cobianchi prima al carcere di Ariano Irpino e poi a quello di Secondigliano;

l'onorevole Caccavale ha consegnato la lettera al procuratore della Repubblica del tribunale di Avellino, il dottor Mario Caputo —:

quali esiti abbia dato l'ispezione avviata dal ministero in relazione alla morte della giovanissima detenuta e se siano stati adottati provvedimenti volti ad accertare e perseguire eventuali responsabilità legate al drammatico episodio;

se non intenda verificare, alla luce delle rivelazioni contenute nella lettera del signor Cobianchi, la fondatezza delle gravi circostanze riferite e le ragioni per le quali non era stata adottata, da parte della di-

rezione del carcere, alcuna iniziativa volta a tutelare la ragazza. (3-03195)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere premesso che:

il signor Gabriele Carpanese è stato il testimone principale nel processo per l'omicidio di Maurizio Gucci, assassinato a Milano il 27 marzo 1995, avendo orientato gli investigatori, dopo due anni di indagini, verso la banda di assassini e mediatori assoldati, secondo l'accusa, dalla ex moglie di Gucci, la signora Patrizia Reggiani, condannata nel novembre 1998 dalla Corte d'assise come mandante del delitto;

nel corso del processo, è emerso l'eccezionale contributo di Carpanese alle indagini, tanto che, l'allora questore di Milano, il dottor Marcello Carmineo, su proposta del procuratore della Repubblica, ha avanzato la richiesta alla commissione centrale per la concessione dello speciale programma di protezione previsto dall'articolo 10 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge 15 marzo 1991, n. 82;

la commissione centrale ha però negato la concessione delle misure di protezione ed assistenza al signor Carpanese ritenendo che non si possa dimostrare che, dopo gli arresti eseguiti in base alle sue indicazioni, sia ancora in pericolo di vita, anche se gli inquirenti hanno sottolineato che non tutti gli aspetti del delitto sono stati chiariti, non essendo stato ancora possibile il ritrovamento dell'arma ed essendo comunque emersi i legami dell'assassino e del suo autista con i clan del traffico di cocaina, dal quale non si possono escludere tentativi di ritorsione contro il testimone;

fino alla chiusura del processo, Carpanese ha dovuto vivere sotto protezione in una caserma della polizia senza poter lavorare, anche perché gravemente malato, tanto da essere stato recentemente ricoverato e sostenuto economicamente grazie alla volontaria contribuzione degli agenti di polizia che gli garantiscono i mezzi di sussistenza e di cura;

i casi di testimoni di giustizia abbandonati a loro stessi, senza alcun sostegno da parte dello Stato, risultano sempre più numerosi e finiscono per scoraggiare la volenterosa opera di collaborazione con la giustizia da parte di cittadini onesti che sfidano la criminalità organizzata offrendo il loro contributo per rompere il muro di omertà contro il fenomeno mafioso;

la necessità di tutelare il fenomeno dei testimoni di giustizia è stata manifestata dalla Commissione antimafia che nel giugno 1998 ha approvato una relazione (documento XXIII, n. 11) in cui si sottolineava l'alto valore simbolico espresso da essi e l'indispensabile contributo che deve essere offerto dallo Stato nel garantire a loro ed alle loro famiglie un adeguato futuro —;

quali siano stati i motivi che hanno determinato la decisione della commissione centrale nel negare al signor Carpanese il programma di protezione;

se non intenda adottare tutti i provvedimenti necessari affinché siano garantite al signor Carpanese dignitose condizioni di vita e di cura nonché tutte le misure che tutelino la sua incolumità, considerando che gli inquirenti hanno riconosciuto la persistenza di una situazione di pericolo;

quali iniziative intenda adottare al fine di tutelare adeguatamente i testimoni di giustizia, tenendo nella debita considerazione le valutazioni della Commissione parlamentare antimafia ed il riconoscimento da questa sancito della necessità di infondere nei cittadini la consapevolezza che lo Stato con le sue leggi, con i suoi provvedimenti amministrativi, ma soprattutto con i comportamenti dei suoi uomini si dà carico in modo reale e concreto del loro destino. (3-03196)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

recentemente il ministero dell'interno ha predisposto un piano per una nuova

distribuzione di commissariati di polizia sul territorio della città di Roma —:

per quali ragioni si sia deciso di sopprimere i commissariati di Porta del Popolo e Vescovio;

quali siano i contenuti esatti del programma di diversa presenza delle forze dell'ordine sul territorio di Roma;

quale sia la situazione dell'organico della questura di Roma e dei vari uffici che da essa dipendono;

per quali ragioni zone di periferia come Cinecittà Est e Morena restino ancora prive, a quanto se ne può sapere, di nuovi insediamenti anche nel quadro del programma che sarebbe stato predisposto dal ministero dell'interno. (3-03197)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1997 il candidato sindaco del centro-sinistra, alla vigilia delle elezioni amministrative per il rinnovo degli organi elettivi del comune di Caltagirone svoltesi il 30 novembre 1997, diede per certa l'imminente approvazione del patto territoriale del Calatino (Caltagirone ed i comuni del Calatino);

passarono tredici mesi ed ancora una volta alla vigilia del Natale 1998 lo stesso sindaco (riconfermato nel ballottaggio del 14 dicembre 1997 con l'apporto di oltre quattromila voti del Partito popolare italiano) ha continuato ad adoperare un linguaggio osannante al patto territoriale del Calatino, come rimedio ai mali della imperversante disoccupazione, cresciuta a livello galoppante dopo cinque anni di gestione del comune di Caltagirone di colore « rosso »;

senonché l'interrogante ha notizia di una deliberazione del Cipe intervenuta nella seduta dell'11 novembre 1998 e recante sospensione dell'esame dei patti territoriali e dei contratti d'area, incluso il contratto d'area di Calatino (il quotidiano *La Sicilia* ne ha fatto menzione in data 22 dicembre 1998), ponendo in estremo imbarazzo il sindaco di Catania e Presidente dell'ANCI, Enzo Bianco;

superfluo evidenziare la disperazione dei giovani e meno giovani per il « lavoro che non c'è » e che ha visto incrementare dal 1997 ai giorni scorsi il numero dei suicidi di uomini e donne, persone disperate in assenza di tutto e persino della speranza di un domani migliore che si allontana sempre di più, come nel racconto del venditore di « almanacchi nuovi » di leopardiana memoria —:

se e quali siano i passaggi burocratici che da anni impediscono di pervenire all'approvazione del patto territoriale del Calatino;

se vi sia la volontà politica di pervenire alla più sollecita approvazione di esso. (3-03198)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per quale motivo non si sia ancora proceduto all'approvazione del regolamento di attuazione di cui all'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, sicché la ripartizione dei fondi per le politiche migratorie ai sensi dell'articolo 45 dello stesso decreto è stata effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

con quale atto e secondo quale criterio sia stata nominata la commissione per le politiche di integrazione di cui all'articolo 46 del testo unico;

con quali atti e secondo quale criterio sia stata nominata la consulta per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie (articolo 42, comma 4 del testo unico);

quali interventi, e per quali somme, siano stati attivati dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per gli affari sociali con la somma di 4.640 milioni di lire ad esso destinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 1998 (*Gazzetta ufficiale* n. 271 del 19 novembre 1998);

in virtù di quali valutazioni dei 45.120 milioni destinati agli interventi attivati dalle regioni e dalle province autonome solo 1.510.680.000 siano stati destinati alla Puglia, notoriamente la regione più colpita dal fenomeno migratorio, a fronte degli oltre 3 miliardi dati alla ricca Emilia Romagna e degli oltre 10 dati dal Lazio;

se alla data odierna sia stato emanato il regolamento di attuazione di cui all'articolo 45, comma 1 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e, comunque, entro quanto tempo e secondo quali criteri si procederà alla definitiva ripartizione del Fondo nazionale per le politiche migratorie;

se, alla luce della continua emergenza, reale ma non riconosciuta dal Governo, non ritenga doveroso destinare alla Puglia la metà del residuo 20 per cento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 1998. (3-03199)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del mese di gennaio 1999 il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha nominato il generale Mori, già comandante del Ros (Reparto Operativo Speciale), a capo della Scuola Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e lo ha sostituito alla guida del Ros con altro ufficiale;

nello stesso periodo il capitano De Donno, anch'egli in forza al Ros, è stato destinato ad altro incarico e altra sede;

nei mesi scorsi il generale Mori e il capitano De Donno erano stati interrogati dalla procura della Repubblica di Palermo;

il capitano De Donno in passato aveva raccolto informazioni da un collaboratore di giustizia, Angelo Siino;

nelle sue dichiarazioni Angelo Siino avrebbe fatto riferimento a rapporti collusivi tra organizzazioni criminali mafiose e il procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Palermo, dottor Guido

Lo Forte; rapporti collusivi di cui lo stesso Angelo Siino sarebbe stato il tramite;

a seguito di tali informazioni il Ros avrebbe condotto indagini tese ad accertare la veridicità di tali dichiarazioni;

i fatti sopra esposti hanno provocato una polemica pubblica tra la procura della Repubblica di Palermo, nella persona del procuratore capo dottor Giancarlo Caselli, e il Ros;

a quanto risulta all'interpellante il Ros è da tempo sulle tracce del capo mafia latitante Bernardo Provenzano, considerato il principale esponente in libertà di « Cosa Nostra », e sarebbe sul punto di giungere alla cattura;

negli scorsi anni il dottor Guido Contrada, esponente di spicco delle forze di polizia, sarebbe stato sul punto di individuare e catturare Bernardo Provenzano, ma le sue indagini furono interrotte dal suo arresto chiesto e ottenuto dalla procura della Repubblica di Palermo, guidata all'epoca degli stessi dottori Giancarlo Caselli e Guido Lo Forte;

a parere dell'interpellante l'allontanamento del Generale Mori dalla guida del Ros e del Capitano De Donno dallo stesso Reparto appaiono un grave indebolimento della struttura investigativa in un momento particolarmente delicato per l'esito delle indagini in corso e in particolare per la ricerca e la cattura di Bernardo Provenzano —:

quali motivi abbiano portato alla sostituzione del generale Mori alla direzione del Ros;

quali motivi abbiano portato all'allontanamento del Capitano De Donno dallo stesso Ros;

quale sia lo stato delle indagini volte alla individuazione e alla cattura del capo mafia Bernardo Provenzano;

quali siano le iniziative di politica criminale del Governo in ordine al contrasto delle criminalità mafiose;

quali siano le iniziative del Governo in ordine al rafforzamento o, al contrario, alla progressiva riduzione del ruolo dei reparti speciali impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata. (3-03200)

LO PRESTI, FRAGALÀ e SIMEONE. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione « Striscia la notizia » del 21 dicembre 1998 ore 20.30 ha mandato in onda le immagini di una vile aggressione con sputi e insulti nei confronti di un ufficiale della Guardia di finanza che in Veneto stava conducendo una verifica fiscale nei confronti di un imprenditore;

l'aggressione è stata perpetrata da esponenti della Life che volevano impedire ai militari della Guardia di finanza di effettuare la verifica fiscale;

le immagini hanno dimostrato nella loro cruda realtà quanto sia caduto in basso il prestigio dei rappresentanti delle forze dell'ordine in una regione dove forze radicali estremiste e anti statali giornalmente attaccano le istituzioni e mettono in pericolo l'unità nazionale;

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per stroncare simili fenomeni che creano le condizioni per un progressivo arretramento della presenza dello Stato in quelle zone;

se risulti che siano stati identificati i responsabili della ignobile aggressione e se nei loro confronti sia stato avviato un procedimento penale per i reati commessi nei confronti di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere per difendere la dignità, il prestigio e l'onore del corpo della Guardia di finanza così gravemente compromesso dall'episodio di che trattasi.

(3-03201)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'azione di contrasto all'erosione fiscale ha assunto aspetti paradossali;

tale è il caso della tassazione dei *gadget* aziendali, che vengono tassati nel valore superiore a lire cinquecentomila;

non vi è infatti una precisa destinazione tra *benefits*, finalizzati a determinare un reddito occulto aggiuntivo che sfugge alla tassazione, e premi aziendali *una tantum*, concessi in occasioni di particolari avvenimenti o anniversari come il venticinquesimo anno di servizio costante nella stessa azienda —;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per correggere tale assurda distorsione fiscale evitando che venga tassato perfino il premio fedeltà all'azienda. (3-03202)

TARADASH. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio del 1999, si sono verificati a Roma già quattro decessi di tossicodipendenti per *overdose*, di cui uno è spirato in ambulanza mentre veniva trasportato all'ospedale San Camillo;

il dottor Massimo Barra, ispettore nazionale dei volontari del soccorso, una delle componenti più attive della Croce Rossa Italiana, e presidente della Fondazione Villa Maraini, associazione dotata di unità di strada appostate in molti punti critici della capitale che nel 1998 ha operato circa centocinquanta salvataggi, ha rilevato che è inaccettabile che, ove un tossicodipendente venga soccorso e trovato ancora in vita, non possa essere salvato poiché « gli infermieri delle ambulanze non sono autorizzati a fare iniezioni di Narcan », antagonista dell'eroina, l'unica sostanza che permette di salvare i tossicodipendenti in *overdose*;

il dottor Barra ha inoltre sottolineato che Villa Maraini, nonostante il

significativo apporto dato negli interventi di emergenza, non viene contattata direttamente dalla centrale che riceve le segnalazioni attraverso il 118, a differenza di quanto fanno, oltre a polizia e carabinieri, anche i comuni cittadini e gli stessi tossicodipendenti;

nella Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia per il 1997, presentata dal Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri, si sottolineava che « appaiono praticabili ed opportuni quegli interventi di natura organizzativa che nell'ambito della teoria della "harm reduction" sono finalizzati a limitare al minimo i danni prodotti dall'abuso di droghe, prescindendo dall'obiettivo principale della totale astinenza dall'uso di tali sostanze »;

l'articolo 32 della Costituzione recita: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

lo svolgimento di tutti gli interventi necessari per garantire la sopravvivenza dei tossicodipendenti colpiti da overdose costituisce la prima e la più elementare forma di riduzione del danno ed un'attuazione immediata dei principi dell'articolo 32 —;

se non ritengano indispensabile assicurare la possibilità per qualsiasi unità di soccorso di intervenire con tutti i mezzi disponibili al fine di garantire tempestivi ed efficaci trattamenti di emergenza, come la somministrazione di Narcan, soprattutto per i casi di overdose;

se non ritengano indispensabile favorire l'attività delle associazioni di volontariato che operano sul territorio e che svolgono un fondamentale ruolo di prevenzione e di soccorso anche con riferimento alla trasmissione delle chiamate di emergenza tramite la centrale del 118.

(3-03203)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per*

gli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il mese scorso, in Cina, è stata attuata una durissima repressione nei confronti di alcuni esponenti del Partito Democratico, il primo e l'unico partito di opposizione costituito dalla nascita della Repubblica popolare;

con l'accusa di sovversione, sono stati condannati i due fondatori del Partito, Xu Wenli e Wang Youcai, rispettivamente a tredici e dodici anni di reclusione, in quanto colpevoli di « costituzione di organizzazione illegale » — come ha riferito l'agenzia ufficiale Nuova Cina —; con le stesse accuse il dissidente Qin Yongmin e l'ex leader studentesco Wang Youcai sono stati condannati entrambi a undici anni;

il sindacalista Zhang Shanguang, un noto attivista per i diritti dei lavoratori ed uno dei massimi rappresentanti del movimento di trenta milioni di disoccupati scaturiti dalle riforme economiche del 1978, che aveva già trascorso sette anni in carcere per il ruolo avuto nella manifestazione di piazza Tienanmen del 1989, con l'accusa di « attentato alla sicurezza dello Stato », è stato condannato a dieci anni di reclusione, perché colpevole di aver cercato di organizzare un gruppo di pressione a favore dei disoccupati, di aver appoggiato una manifestazione di piccoli coltivatori contro le tasse e di aver passato informazioni all'emittente « Radio Free Asia »;

tutti i processi da cui sono scaturite le condanne sono stati di brevissima durata e si sono svolti a porte chiuse senza alcuna garanzia a difesa degli imputati tanto che il leader Xu Wenli, che era già stato arrestato nel 1979 e aveva trascorso quindici anni in carcere, di cui tredici in isolamento, ha deciso di non ricorrere in appello non riconoscendo la legittimità del processo;

il Segretario generale del Partito Comunista, Jiang Zemin, ha recentemente dichiarato che « ogni elemento di disturbo della stabilità sociale sarà annientato in germoglio »;

circa tre mesi fa la Cina ha aderito alla convenzione Onu sui diritti politici, ma, di fronte alle proteste delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, il portavoce del ministro dell'interno Zhu Bangzao, ha ribadito che tale adesione « non c'entra niente con attività che minano la sicurezza nazionale e che sarebbero perseguite legalmente in qualsiasi paese », mentre il governo ha ripetutamente affermato che si tratta di questioni interne in cui nessun altro paese ha diritto di interferire —:

quali iniziative abbiano adottato o intendono adottare nei confronti del governo cinese a seguito di tali gravissimi atti posti in violazione dei diritti inviolabili dell'uomo e dei principi di libertà che costituiscono il fondamento di ogni società democratica. (3-03204)

SAONARA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sistema idrico ed idraulico naturale della regione Veneto, dipendente dal delicato equilibrio della laguna veneta e da una fitta rete di corsi d'acqua connessi tra di loro, rappresenta una realtà complessa e bisognosa di continua osservazione e manutenzione per il bene della regione intera;

successivamente alla storica alluvione del 1966, che ha dimostrato come il dissesto di alcune aree può avere rilevantisime conseguenze dirette sull'intero territorio regionale e non solo, tale già delicato equilibrio si è fatto più precario ancora, per la necessità di rimessione in pristino e di prevenzione costante con riguardo a fenomeni alluvionali ed inondativi in genere; attualmente, anche senza considerare particolari situazioni, il sistema idrico ed idraulico della regione è sottoposto ad un impegno che ne evidenzia la inadeguatezza e le carenze emerse in conseguenza dei dissesti del 1966 ed anche successivamente ed indipendentemente;

la vasta area orientale del Comprensorio di Bonifica Bacchiglione-Brenta, confinante e connessa con la laguna di Venezia il cui assetto idrico interessa tutte le regioni confinanti ed i relativi corsi d'acqua che si estendono nell'intero territorio nazionale, è costituita dal bacino « Sesta Pressa » che ha una superficie complessiva di oltre 26.000 ettari: le acque di scolo di tale esteso bacino, per mezzo di una fitta rete di canali, vengono recapitate infatti nella laguna veneta, assieme a quelle direttamente connesse del sottobacino « Coazze-Cavaiazze » di ulteriori 4300 ettari ed oltre. Solamente nel periodo di piena le acque di scolo di quest'ultimo bacino vengono sollevate dall'impianto idrovoro di Cambroso che scarica nel Brenta; con il che emerge l'interessamento di una ulteriore porzione di terreno regionale nel complesso assetto idrico ed idraulico naturale;

detto sistema di bacini è quindi interessato dal fiume Brenta che suddivide la vastissima area in due porzioni elementari, delle quali soprattutto quella destra è strettamente dipendente dalla funzionalità di due botti-sifone che sottopassano il fiume rispettivamente a Corte di Piove di Sacco ed a Conche di Codevigo; il funzionamento di queste botti a sifone, essenziale per l'intero sistema idrico come descritto, interessa quindi i comuni Codevigo Correzzola, Arzergrande, Piove di Sacco, Pontelongo, Bovolenta, Brugine, Polverara e Campolongo Maggiore; l'area idrogeologica del fiume Brenta è fonte di potenziali esondazioni nell'intero bacino idrogeografico della laguna e relativo a tali comuni, per una estensione di decine di migliaia di ettari;

le nominate botti-sifone, che hanno la funzione di convogliare e raccogliere le acque di scolo per la parte naturale, sono antichi manufatti costruiti in mattoni e muratura addirittura sotto la Repubblica di Venezia, nel 1600, e sono state successivamente ampliate e rimaneggiate, intorno al 1889, in relazione all'ampliamento di alveo del fiume e di sovrizzo e consolidamento dei suoi corpi arginali;

a parte alcuni difetti emersi già alla fine del secolo scorso immediatamente dopo i lavori, ed a parte gli ovvi segni di vetustà delle costruzioni, le ulteriori variazioni di alveo e delle rive hanno fatto sì che la botte di Corte di Piove emerga ora sul fondo del Brenta, come una traversa, e protetta solo da uno strato di sasso trachitico d'annegamento; le volte sono parzialmente sconnesse, soprattutto in corrispondenza dei punti di attacco tra le murature di epoche successive; la botte di Conche di Codevigo, passaggio obbligato ed unico per lo scarico in laguna di un bacino di oltre 6.500 ettari, risulta essere staticamente ancor più precaria, con una erosione di quasi dieci metri ed un ancoraggio a fondo retto da un sistema di palafitte strutturalmente insufficiente;

nel 1995 nella suddetta botte di Conche si è verificato un dissesto consistente in una fenditura profonda ed estesa per oltre un metro; si è provveduto ad una riparazione urgente con speciali resine, a cura del comune, che, assieme al Consorzio di Bonifica Bacchiglione-Brenta ha segnalato la necessità di interventi urgenti e più ampi sia alla giunta regionale (nota del Consorzio in data 20 novembre 1995) sia alla magistratura delle acque; in data 30 gennaio 1996 il sindaco del comune di Codevigo invia a tutti gli enti preposti, compreso il prefetto in ordine ai problemi di protezione civile derivanti da possibili inondazioni di dimensioni estesissime, una nota da cui risulta la documentata necessità di urgenti interventi sulla botte a sifone di Conche; l'urgenza è stata ribadita in una delibera della giunta comunale del 28 agosto 1996 ed una delibera del consiglio comunale del 28 novembre dello stesso anno; la giunta regionale ha preso atto della situazione ma si è limitata a trasmettere all'autorità di bacino, al magistrato delle acque ed al dipartimento dei lavori pubblici la nota di sollecito del Consorzio;

gli interventi necessari che, per la connessa regolarizzazione del fiume

Brenta riguardano la competenza del magistrato delle acque, sono previsti nello schema previsionale e programmatico predisposto e revisionato dall'autorità di bacino ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 183 del 1989, nell'ambito della quale è stato chiesto il finanziamento per le opere da espletare, quantificate in poco più di 18 miliardi, ma immediatamente affrontabili, su espressa previsione del Consorzio di bonifica, con una spesa assai inferiore;

a fronte delle ripetute richieste, segnalazioni e sollecitazioni di Consorzio di bonifica e comuni, da parte degli enti preposti (magistratura delle acque, Autorità di bacino, Dipartimento lavori pubblici) non si è avuto alcun riscontro formale o sostanziale, ed alla urgenza della questione corrisponde solo il silenzio istituzionale;

intanto, l'aggravamento del dissesto della botte a sifone di Conche, sulla quale si è dovuti intervenire in via d'urgenza con opere non strutturali, comporta il rischio concreto, ed aumentato da variazioni climatiche e dall'assenza di manutenzione degli argini (con la conseguente formazione di solchi e franamenti), di inondazioni di dimensioni vastissime, che possono interessare aree estesissime di rilevanza regionale e non solo, la possibile catastrofe comporterebbe peraltro danni enormemente superiori a qualsiasi importo stanziato per le necessarie ed indifferibili opere di manutenzione e riparazione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta e delle sue conseguenze ed implicazioni per l'intero assetto idrogeologico della regione Veneto e della laguna;

se non intendano intervenire efficacemente presso gli enti preposti, ed in particolare presso il Dipartimento dei lavori pubblici e l'Autorità di bacino, affinché prendano atto dell'urgenza assoluta degli interventi, ed intraprendano ogni iniziativa opportuna per eliminare la situazione di dissesto e consentire il finanziamento delle opere indifferibili sulla botte a sifone di Conche. (3-03205)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.*
— Per sapere — premesso che:

venerdì 18 dicembre 1998 notte, i carabinieri della compagnia di Sesto San Giovanni hanno liberato 20 bambini albanesi, di età compresa tra i tredici ed i sedici anni, che vivevano in stato di schiavitù in un capannone-*lager* dell'ex raffineria di Quarto Oggiaro, in provincia di Milano;

secondo il racconto-denuncia di una delle piccole vittime, i bambini erano costretti ad elemosinare ai semafori per 12-14 ore in cambio di un panino e di una bevanda ed a subire percosse e torture se l'incasso non raggiungeva le 50 mila lire;

la banda di schiavisti, 17 uomini e 3 donne che fungevano da vivandiere, arrestati con le accuse di favoreggiamento della immigrazione clandestina, sfruttamento di minori e di riduzione in schiavitù, sono stati rimessi in libertà dal giudice Cesare Tacconi, che ha giudicato troppo deboli i riscontri per confermare l'arresto dei venti adulti, nonostante la richiesta del pubblico ministero Bruna Albertini, che invece aveva ritenuto puntuale e completa l'indagine dei militari di Sesto San Giovanni, durata per oltre due mesi con pedinamenti, filmati e foto, e nonostante la denuncia di uno dei bambini schiavizzati —:

quale sia la valutazione dei ministri interrogati in merito al drammatico episodio e quali iniziative intendano promuovere a tutela dell'infanzia e per un controllo efficace verso lo sfruttamento del lavoro minorile;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover promuovere un accertamento ispettivo in relazione alla vicenda giudiziaria, brevemente desunta in premessa. (3-03206)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori*

pubblici, dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1998 a Roma nel quartiere Portuense un palazzo di cinque piani, abitato da sedici famiglie, è crollato causando numerose vittime;

nel piano terra dell'edificio era in attività una tipografia ed il predetto locale è stato di recente ristrutturato, anche con l'ampliamento delle porte di accesso per agevolare il passaggio di mezzi per il carico e scarico del materiale di stampa secondo quanto risulta all'interrogante;

la tipografia era dotata di macchinari per la stampa di peso rilevante, che certamente determinano forti vibrazioni durante il funzionamento; tutta l'area del tratto centrale di via Portuense è interessata da cave sotterranee di pozzolana e cavità naturali —;

se risulti rispondere al vero che alcuni cittadini residenti nel quartiere Portuense e soprattutto nelle vie adiacenti l'edificio distrutto hanno recentemente presentato alla XV circoscrizione o alla XV ripartizione segnalazioni circa alcuni dislivelli nel manto stradale e negli edifici antistanti;

se risulti che la tipografia per effettuare alcuni lavori di ristrutturazione del locale avesse presentato le necessarie richieste di autorizzazione agli uffici competenti e che tale esercizio commerciale fosse in regola con tutte le procedure previste dalla legge n. 626/1994 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro;

se risultino essere state osservate tutte le normative vigenti in materia di prevenzione relative alla sicurezza ed alla stabilità dell'edificio;

se non si ritenga effettuare, oltre all'avviata indagine da parte della magistratura, uno studio accurato per verificare la stabilità degli edifici attigui al luogo della sciagura e la situazione idro-geologica dell'intera collina Portuense e delle altre zone attigue quali la zona Magliana Vecchia e la

cava di Valle Galeria, dove in data 27 marzo 1998 è deceduto a causa di una frana l'operaio Sebastiano Inglese;

se non si ritenga di implementare un progetto globale di ricerca e prevenzione che possa interessare l'intero sottosuolo della città di Roma finalizzato a garantire la sicurezza dei cittadini. (3-03207)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

cosa si celi realmente dietro il trasferimento del generale Mori;

se risponda al vero che il Ros avrebbe svolto indagini sui lavori di costruzione della scuola ufficiali carabinieri di Reggio Calabria;

se risponda al vero quanto riportato dal quotidiano *la Repubblica* del 4 gennaio 1999, pagina 10 che sarebbero state coinvolte in tali attività imprese legate alla 'ndrangheta e che tra le imprese sottoposte a verifiche vi sarebbe anche quella dell'imprenditore romano Adolfo Salabè, già fotografato insieme a Marianna Scalfaro e coinvolto nelle indagini riguardanti il Sids;

se risponda al vero che verrebbe trasferito anche il capitano De Donno, promotore di indagini scomode nei confronti del « numero due » della Procura di Palermo, Lo Forte;

se risponda al vero che lo stesso De Donno verrebbe addirittura destinato ad una ambasciata italiana per allontanarlo per alcuni anni dall'Italia;

se non si ritenga indispensabile un chiarimento nelle sedi parlamentari su queste vicende. (3-03208)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è diffuso un profondo malessere e scontento dei cittadini per la prepotente e sconsiderata azione di Tim e Omnitel, che in modo secondo l'interrogante piratesco

hanno aumentato (più del doppio) le tariffe delle telefonate;

viva protesta di tutti gli utenti che ha creato un certo panico anche nella classe politica di sinistra e conseguentemente nel Governo;

gli organismi di controllo sono stati silenziosi e solo dopo la protesta e la indignazione dei cittadini hanno preso le distanze dalle decisioni delle società telefoniche —:

se tale contorta manovra sia stata portata avanti con il consenso preventivo del Governo, che certamente doveva esserne a conoscenza;

se il Governo possa risolvere il giallo conseguente e cioè se Tim e Omnitel abbiano effettivamente sospeso gli annunciati aumenti o se questi siano operanti, dal momento che è necessario fare chiarezza su ciò che è avvenuto e non si può continuare ad ingannare ancora i cittadini, considerati ormai merce da questo Governo e dai suoi manager inseriti nei vertici degli enti con stipendi di svariati miliardi l'anno;

fino a quando questo sistema di arbitrii dovrà restare in auge e i cittadini saranno costretti a subire angherie e soprusi come l'aumento delle tariffe telefoniche. (3-03209)